

RAVENNA

Ultima giornata del festival: domani arriverà in città, in un atteso gemellaggio dantesco, una delegazione di personalità fiorentine tra cui Carla Fracci

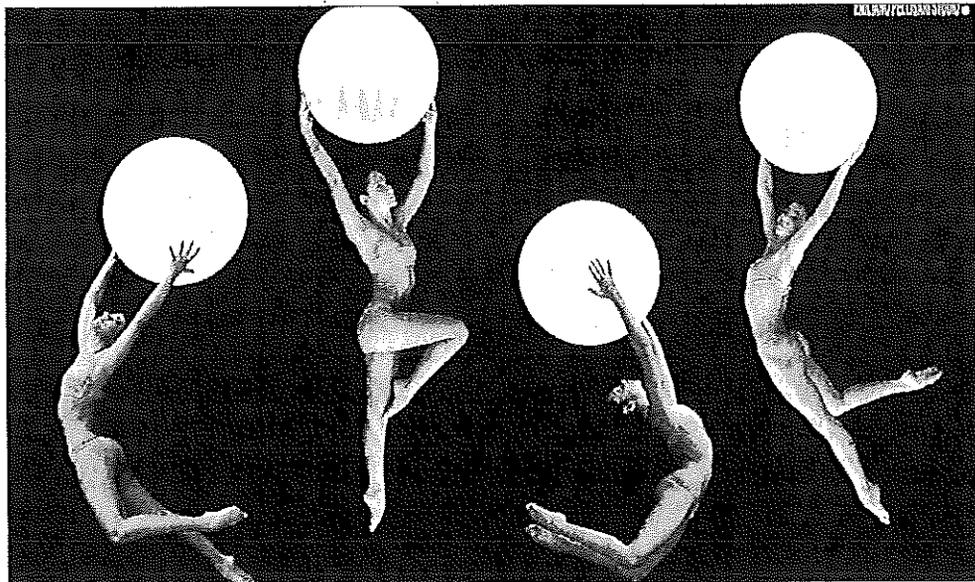
“Dante 2021” tra danza e Crusca

Dibattito sulla lingua dal sommo poeta a oggi, poi lo spettacolo di Pellisari

di Alessandro Fogli

RAVENNA. È all'insegna della varietà, l'ultima giornata della prima edizione del festival *Dante 2021*, inserito nel "lungo" *Settembre dantesco* ravennate e fortemente voluto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Come nei giorni scorsi, il primo appuntamento odierno è alle 18 negli splendidi spazi degli antichi chiostri francescani appena restaurati, dove gli storici della lingua Franco Buffoni, Vittorio Coletti, Maria Antonietta Grignani e Nicoletta Maraschio (presidente dell'Accademia della Crusca, che di *Dante 2021* è co-organizzatore) daranno luogo alla tavola rotonda dal titolo "Da Dante all'italiano contemporaneo", un excursus sulla nostra lingua dai tempi del sommo poeta fino ai giorni nostri, intramezzato da voce e libretto di Stefano Albarello.

Ci si sposta invece al teatro Alighieri (ore 21) per l'ultimo momento spettacolare del festival, ossia l'imperdibile coreografia "Inferno", ideata da Emiliano Pellisari e forte della voce recitante dell'attore Virginio Gazdolo, già protagonista di *Dante 2021* ieri sera con la sua lettura-interpretazione del *De vulgari eloquentia*. Dall'ideatore di "Daimon", "Nogravity" e "Comix", all'Alighieri vedremo dunque l'"Inferno", un nuovo, sorprendente progetto teatrale di Pellisari che si presenta come un potente e icastico viaggio nel mondo degli inferi. Attraverso sette danzato-



ri acrobati che sfidano le leggi della fisica, l'Inferno diviene uno spazio scenico in cui si annullano le regole della realtà per apparire come un sogno a occhi aperti. Dante attraversa la porta infernale e si trova in un nuovo mondo, in cui le anime nuotano nel limbo, dove per i corpi dei danzatori non sembrano esserci limiti e le anime, impazzite dal dolore, camminano sui muri e saltano sui soffitti. Ma ci sono anche anime dolci e struggenti, come Paolo e Francesca, i cui corpi si aninmano nell'aria, sciolti dai vincoli della gravità. In questo mondo dove il sopra e il sotto, l'alto e il basso sono aboliti, Minosse, sospeso a testa in giù, giudica, i dannati mentre i diavoli giocano nell'aria. La strada dell'inferno è però dura e

lastricata di pericoli e il Poeta deve superare ponti crollati e aspre montagne. Ma per queste sfide troverà l'aiuto inatteso del gigante Nimrod, che lo sosterrà nell'ultimo suo grande sforzo.

In fondo all'Inferno, un lago ghiacciato racchiude i corpi dei dannati, di cui si intravedono braccia, gambe o solo teste che formano un solo unico puzzle metamorfico. Sarà solo alla fine del viaggio che Dante e Virgilio ascenderanno, per una scala vivente, fino a vedere la luce. Dal mondo delle tenebre nasce una grande stella pulsante a forma di fiore che s'illumina nel cielo: è il segno di Dio.

"Inferno" è uno spettacolo in cui il disegno della luce, la musica (registrata e prodotta dallo stesso Pellisari) e gli effetti spe-



Nicoletta Maraschio
presidente dell'Accademia
della Crusca

ciali si coniugano con la danza, l'atletica circense e la mimica. In scena Annalisa Ammendola, Mariana Porceddu, Giulia Consoli, Adriana Amato, Sebastiano Lo Casto, Gabriele Bruschi e Davide

"Inferno", un nuovo, sorprendente progetto teatrale di Pellisari

Marrone.

L'ultima appendice di *Dante 2021* si avrà infine nella mattinata di domenica 11 settembre, quando proprio su invito del Festival e dell'Accademia della Crusca arriverà in città, in un atteso gemellaggio dantesco, una nutrita delegazione di personalità fiorentine - tra cui l'assessore al Turismo del Comune di Firenze Elisabetta Cianfanelli, Carla Fracci, assessore alla Cultura della Provincia, il direttore degli Uffici Antonio Natali, la direttrice della Biblioteca Nazionale Maria Letizia Sebastiani - per la tradizionale cerimonia dell'olio sulla tomba di Dante Alighieri.

LA PROPOSTA

Zagrebel'sky: «Basta leggi incomprensibili»

RAVENNA. Basta con le leggi confuse e criptate. Anche il linguaggio è importante. Lo ha detto Gustavo Zagrebel'sky, past president della Corte Costituzionale, ieri a Ravenna al convegno "La lingua della Costituzione italiana 1848 - 2011", che Accademia della Crusca e Fondazione Cassa di Risparmio hanno organizzato al debutto della prima edizione di *Dante 2021*. Protagonisti, tra gli altri, il linguista Bice Mortara Garavelli, lo storico del diritto Federigo Bambi, il presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Antonio Patuelli in veste di studioso del Risorgimento. La proposta: "Articolo 1: Ogni norma legislativa deve essere formulata in maniera completa, comprensibile e senza rimandi. Articolo 2: L'inosservanza dell'articolo precedente comporta la incostituzionalità della norma". Collocate all'inizio di un'eventuale riforma della Costituzione italiana, queste due regole tanto semplici da apparire ovvie, creerebbero nel nostro Paese il presupposto di una salutare rivoluzione culturale e sociale, l'incipit di un modo nuovo e civile di concepire i rapporti tra legislatore e cittadino.